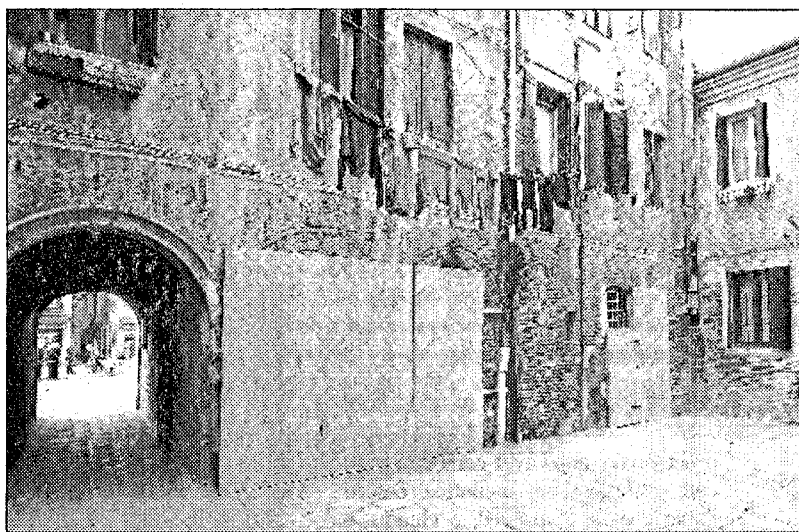


Un fondaco privato dell'undicesimo secolo diventa il ventinovesimo bar del campo



La corte su cui si affaccia il fondaco dell'undicesimo secolo

(P.L.T.) Un fondaco con oltre mille anni di storia diventa il ventinovesimo bar di Santa Margherita. E la trasformazione, secondo i residenti della corte attorno alla quale sorge, non sarebbe rispettosa della struttura di quello che viene considerato il più antico monumento di campo Santa Margherita. I vicini peraltro si chiedono se vi sia o meno un archeologo o comunque un esperto a controllare lo svolgimento dei lavori e fanno appello alla Soprintendenza, al

Comune e ad altre istituzioni per avere rassicurazioni che il fondaco non verrà compromesso.

La struttura si trova ai civici 3425 e 3426 di Dorsoduro, a cavallo tra l'angolo sinistro di Santa Margherita per chi proviene da San Pantalon e una corte che si apre in quell'angolo, Corte del Fondaco, appunto. Risale all'XI secolo, è un raro esempio di "fontego privato", appartenuto cioè a qualche ricco mercante e non a una corporazione o a un

gruppo di commercianti, ed è considerato un gioiellino dell'architettura

romantica. Ma recentemente, «è stato richiesto un cambio d'uso da abitativo a esercizio commerciale, con tanto di richiesta di plateatico tra gli stessi archi del fondaco» segnalano i residenti del campiello. E conseguenti lavori di ristrutturazione per adattare la struttura a bar. «Nei mesi scorsi abbiamo assistito all'allargamento delle finestrelle che si aprivano sugli antichi tamponamenti degli archi - scrivono in una nota - vediamo in questi giorni cadere gli stessi tamponamenti medievali, le stesse antinelle che fino a poche settimane fa erano meta di studio quasi quotidiana di tantissimi studenti di architettura».

Il fondaco è attualmente circondato dalla recinzione del cantiere - «costituita di pannelli di compensato inchiodati a vivo sulle antinelle» specificano i residenti - perciò non è possibile vederne l'interno. Ma, secondo i vicini, «durante il carico e scarico dei materiali è stato possibile buttare l'occhio all'interno che è stato sventrato da una profonda buca, evidentemente per la fossa settica, e dal cantiere escono ogni giorno carriole e carriole cariche di detriti e di mattoni».

